

L'AQUILA, LA RICOSTRUZIONE DIFFICILE

Aquilani più depressi stressati e poveri a due anni dal sisma

L'AQUILA. Perdita del lavoro e disturbi depressivi. A due anni dal sisma del 6 aprile 2009 si contano ancora i danni. Accanto alla dolorosa perdita di familiari e amici e del rifugio sicuro rappresentato dalla propria abitazione, gli aquilani si trovano ad affrontare i risvolti psicologici di un trauma che ha lasciato il segno.

I sintomi di depressione sono aumentati del 15,7% rispetto a prima del terremoto, quando erano riferiti dal 10% della popolazione aquilana. Nel 4,1% dei casi è stato riscontrato un disturbo da stress post-traumatico.

E' quanto riferisce il report: «L'Aquila, ripartiamo dalla prevenzione», elaborato dalla rete Passi Cometes, in accordo con la Regione, le Asl abruzzesi e il ministero della Salute.

La ricerca, condotta tra giugno e novembre 2010, ha preso in esame un campione di 957 aquilani nella fascia di età compresa tra i 18 e i 69 anni. Il 92 per cento degli intervistati ha vissuto direttamente il terremoto. Ma cosa è cambiato fin da subito? La perdita di vite umane e l'esperienza del lutto rappresentano un comune denominatore: il 5 per cento degli intervistati è rimasto direttamente ferito la notte del sisma e ben il 48% ha dichiarato di aver perso un parente o una persona cara. Il 45% ha subito gravi danni economici, personalmente o a carico dei genitori (3,7%) o dei figli (0,3%). «Nel 62 per cento dei



casi», si legge nel report, «le perdite economiche riguardano la casa, che con il sisma ha riportato danni più o meno pesanti. Il 25% degli intervistati ha continuato a vivere nella propria abitazione, nel periodo tra il terremoto e l'intervista, mentre al momento della rilevazione un aquilano su due non era ancora rientrato a casa». Sul fronte occupazionale, il dato riportato dallo studio Passi Cometes è pesantissimo: il 15

% degli intervistati ha dichiarato di aver perso il lavoro, in maggioranza donne. E, quasi come una causa-effetto, sono aumentati in modo esponenziale i disturbi depressivi. Molto più frequenti i sintomi di umore depresso e anedonia, ovvero perdita di interesse o piacere per quasi tutte le attività: il 15,7% in più rispetto a prima del sisma, quando erano riferiti dal 10% dei residenti all'Aquila, contro l'8% del resto

Report della Asl con quasi mille persone intervistate
Tra i tanti disturbi la perdita di interessi

Nella città terremotata aumentano depressione e stress
Lo assicura un report Asl



abruzzese.

Questo dato è più elevato tra le donne, tra gli ultracinquantenni e le persone che fanno fatica ad arrivare economicamente alla fine del mese. «La ricerca», spiegano i responsabili del progetto Passi-Cometes, «è stata condotta ascoltando i cittadini, con un'intervista di circa 15 minuti effettuata dalla Asl aquilana. In Italia, ogni 4 anni e mezzo, si verifica un terremoto che, oltre alle conseguenze immediate, provoca una grande mole di sofferenze in parte legate al trauma e alla perdita di affetti, in parte legate allo stress derivante dalle condizioni di vita della popolazione, costretta ad abbandonare le proprie case. A lungo termine, il peso di malattie mentali e fisiche che conseguono a tali disturbi diventa sostanziale: disturbi da stress post-traumatico, depressione e ansia sono le conseguenze psicopatologiche più comuni.

Lo scopo dell'iniziativa è dare voce ai cittadini colpiti dal sisma per riorganizzare al meglio i servizi di assistenza e la prevenzione. Nella risposta alla situazione stressante del sisma è stato rilevato un aumento dei sintomi depressivi, come più frequente è il disturbo da stress post-traumatico. In aumento sedentarietà, malattie cardiovascolari e altre condizioni croniche. Il 33% degli intervistati è in sovrappeso, l'11% è obeso.

Monica Pelliccione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

d'Abruzzo. La frequenza dell'episodio depressivo maggiore è del 5,8% e quella di altri disturbi più lievi del 12,5%. Il quadruplo di quella rilevata nella popolazione italiana dallo European Study on the Epidemiology of Mental Disorders. Frequente anche il disturbo da stress post-traumatico, che genera una grande sofferenza, e tocca la soglia del 4,1%, dieci volte maggiore rispetto a quella rilevata in media in Italia. E anco-